Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 19 Giugno 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 146

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

L'odio contro gl'italiani sul "mare nostro,,

Da un interessante corrispondenza alla *Stampa* di Torino, datata da Fiume, e che ha questi titoli: « Le bombe contro Nicola e i cannoni contro l'Italia. Dall'Aula di un Tribunale ad un labirinto di porti — Ciò che si vede viaggiando l'Adriatico orientale — Da Cettigne a Fiume togliamo l' ultima parte, la quale viene a confermare che i sentimenti bellicosi dell'Austria contro l'Italia non sono soltanto « in alto », nelle sfere governative ma covano anche nel petto dei sudditi, e massime degli slavi.

Descrive la corrispondenza il viaggio da Cettigne a Fiume, e si estende molto nella parte che riguarda le Bocche di Cattaro — tra i porti di guerra più formidabili che ci siano in Europa. L'Austria ha profuso milioni, ne ha selciato il suolo per rendere inespugnabile il bel canale fatto di cinque canali e fortificato dalla natura con la sua arte senza pari. Essa ha chiuso il Montenegro con una catena di forti insidiosi e non si è stancata ancora, poichè innalza nuove opere guerresche, a dominare dall'una parte la terra e dall'altra il mare, il monte e la valle. E continua:

« Cattaro è la caserma delle bocche. La graziosa cittadina cinta di mura formicola di soldati di tutte le armi: nel cortile del palazzo ove ha sede la direzione dell'artiglieria da campo la statua di un Diedo sonnecchia melanconica nella nostalgia della serenissima: nella piazza principale c'è la fabbrica di munizioni. Il dialetto veneto vi è moneta che l'Austria non è riuscita ancora a bandire: vi è parlato almeno come il creato con una cadenza sdolcinata e con certe voci qui vive e già morte a Venezia.

Da queste rive San Marco traeva i suoi marinai più audaci e i suoi soldati più fedeli: Vienna non ha saputo raccogliere nemmeno tanta facile eredità della serenissima: dei figli dei navigatori e dei guerrieri ha fatto demagoghi croati o tribuni panserbi; ha indebolito le braccia nell'inezia ed ha logorato i cervelli nel fanatismo: nello stesso tempo per altro ha istillato loro l'odio dell'italiano. Conviene udirli quando dànno la stura alle passioni politiche e, parlando in croato, credono niun orecchio indiscreto colga le confidenze reciproche; conviene udirli allora tessere propositi di conquista e rinvigorire ardori bellicosi!

L' odio contro gli italiani è rabbioso nei croati della Dalmazia: è l' odio dell' ingrato verso il suo benefattore; fatto di gelosia e d' invidia si sfoga distruggendo le memorie ed i documenti dell' ieri nella folle speranza di distruggere insieme e la storia e la civiltà antica. A Ragusa esso è nascosto sotto una pattina di cortesia aristocratica (i ragusei non hanno conservato altro del vecchio regime oligarchico), a Spalato si è un po' chetato dopo impeti di furore selvaggio: a Sebenico è feroce per la ferocia naturale della gente; Zara sola è immune di tale lebbra. Nella piccola capitale della Dalmazia l' italianità ha una sua era consacrata dalle lotte combattute intorno ad essa; non compenseremo mai equamente di ammirazione e di ricordo i sacrifizi della nobile cittadina; ma se il sogno del poeta dovesse avverarsi lo stemma di Zara meriterebbe di essere ornato di triplice corona civile.

Anche oggi, che il Governo si apposta a vibrare l' ultima ferita alla lingua italiana in Dalmazia — la sua abolizione negli uffici — da Zara rompono le proteste più alte e più dolorose. Il danno del proposito del Governo per l' italianità di queste terre è immenso: attuato, nessuno potrà più nè corrispondere nè trattare con gli uffici se non in croato e gli impiegati non potrebbero usare in ufficio che il croato. La [illegible] non potrebbe andare più oltre.

— Ed ecco — mi diceva un dalmata — quale è il senso di giustizia che gli slavi ostentano negli [illegible] e ecco l'avvenire che vorrebbero riserbare all'Istria, a Trieste, al Friuli orientale.

Da Zara si rientra in Europa. Il Velebit scompare nella nebbia lontana, l'Adriatico diventa meno amaro. Mutano in gran parte anche i viaggiatori sul piroscafo. Vi si ode parlare di più la nostra lingua; certi discorsi cannibaleschi non feriscono gli orecchi; la catena dei forti si spezza anch'essa. Un vecchio colonnello continua il suo brontolio: « Dal confine a Milano è una passeggiata. L'Italia non ha denari per l'esercito. Ci vorrebbe un altro Radetzky... » ma è una voce che si sperde nella voce del mare. A Lussinpiccolo siamo già in piena italianità; i facchini nel porto bestemmiano nel più allegro veneto che si possa imaginare; una fila di barche chioggiotte rompe l' azzurro del cielo, nello sfondo.

Durante il viaggio da Cattaro a Fiume ho ascoltato discorsi ed ho scrutato volti. I viaggiatori italiani facevano casa da loro sull' elegante *Pannonia* dell' *Ungaro-Croata*: ascoltavano con risolini sardonici le chiacchiere dei croati: ma, ahimè! costoro erano la folla e gli altri il drappello. V'erano anche parecchi ufficiali, alcuni con macchine fotografiche; e se essi non parlavano e non sparlavano degli italiani in croato, era semplicemente perchè ne ciancìavano in tedesco. A udirli, borghesi e soldati, si sarebbe detto ch'essi non vivessero se non nel sogno della guerra. I forti, che ci fuggivano dinanzi, un incrociatore cui passammo a lato, la bandiera che sventolava a poppa del piroscafo, tutto dava loro opportunità di discutere di quel tema, sempre di quel tema, solo di quel tema.

— Maggiore, voi fotografate e non pensate che qui è vietato il fotografare e il disegnare. Leggette l' avvertimento appeso nel fumatoio.

— Oh, il divieto è fatto per gli italiani, non per gli ufficiali austriaci.

— Capitano, credete che l' ammiraglio Bettolo potrebbe passare con le sue navi qui?

— Se non ci fossero forti! Ma adesso non si fanno sbarchi in Dalmazia. Non si entra nemmeno nelle acque dalmate senza uscirne con le ossa rotte. Guardate un po' all' intorno...

L' altro guardò e guardarono tutti. Non eravamo nelle Bocche di Cattaro; navigavamo nel canale di Curzola; ma però colà ogni isola portava a cavaliere un forte; ogni cittadina si stendeva ai piedi di un forte; ogni breccia sull' Adriatico era protetta da un forte. L' Austria ha compiuto in pochi anni un' opera di difesa mirabile delle rive dal mare; la sponda orientale del Mare latino è irta di fortificazioni come il confine occidentale dell' impero; muore l' animo nel trarre confronti e paragoni. Sino a Zara è una rete di baluardi opposti a qualunque brama guerresca: chi volesse muovere bellicosamente su quest' acque dovrebbe aver una flotta tre volte superiore all' austriaca: altrimenti correrebbe a perdita secura...

Altri paesi

I maestri di scuola in Isvizzera

Il desiderio di rafforzare la scossa salute e di studiare sul vivo, specialmente le organizzazioni scolastiche, mi condusse in Isvizzera, dove passai — tutta visitandola — un mese e mezzo e donde riportai un ricco materiale di osservazioni rispecchianti in particolar modo la « scuola popolare ».

E pure — lo dico ancora una volta — forse nessun'altra nazione possiede, come l'Italia, un ricco patrimonio pedagogico o una valorosa grando schiera di docenti cotanto consci dei loro doveri, e tanto più ammirabili in quanto irrisoriamente retribuiti!

Ah! quei maestri della Svizzera tedesca e francese (nel Cantone Ticino c'è ancora il conteggio.... italiano) che usufruiscono di uno stipendio di circa 4000 lire annue nette e inoltre — molti di essi — dell'alloggio dell'orto, del fuoco!

Non basta: quegli stipendi sono ritenuti ancora bassi (e si noti, che la vita in Isvizzera, specie pei generi di prima necessità, è assai meno costosa che in Italia e [illegible] nei grandi centri dove il nostro maestro deve vivere e far vivere la propria famiglia con circa 1700 lire all'anno); sicuro, si reputano bassi — e, dico io, con ragione — e già nei cantoni di Zurigo, Berna, Basilea, si studiano tutti i mezzi più acconci per farli salire sino a 5000 lire, avvicinandoli così — ed è pretta giustizia — a quelli dei professori universitari, perchè — e io lo predico da anni — un maestro elementare è socialmente più utile di cento docenti universitari.

La cosa è chiara. A che gli abbellimenti architettonici, se prima non si è pensato ad erigere la casa su basi solide? Ora queste basi sono « esclusivamente fornite » dalla scuola primaria, con l'aiuto, si capisce, delle energie domestiche.

Se non educhiamo i figli del popolo, se non moralizziamo le loro famiglie se non si crea il buon operaio nelle scuole professionali (mirabili, quelle svizzere), plasmando in lui una coscienza moderna con le leggi dell'amore; a ben poco giovano quelle grandi Accademie, che — ahimè — su cento laureandi producono invariabilmente, ogni anno almeno 40 spostati, cioè 40 giovani che devono gettare in un armadio tra i ferri vecchi, il loro « sudato » diploma (sudato sopratutto per convertirsi in melanconici amanuensi ministeriali a 1200, proprio come i bidelli, delle scuole... svizzere!...)

La scuola svizzera — ecco il punto capitale che, come tante altre cose dimenticano in Italia — la scuola svizzera, pur fioridissima di per sè sola, ma « integrata » da numerose istituzioni professionali (splendide quelle di Ginevra, fondate da Bonchet) che mirano appunto alla formazione del vero operaio, il quale non deve essere più una ruota da carro, ma la mente, il braccio che guidano.

E queste scuole professionali di carattere eminentemente pratico, fornite d'un superbo materiale didattico, sono in gran parte dovute alla sapiente ed amorosa iniziativa privata, tanto rachitica in Italia. Torna facile così capire come l'analfabetismo in Italia (superato soltanto dai Paesi Balcanici e dalla Svizzera penisola iberica) dia il 52,92 e la il 0,74, notandosi poi che certi cantoni come quello, ad esempio, di Ginevra, ignorano che sia alfabetismo, ma Ginevra — diciamolo subito — con 145.000 abitanti e con una spesa annua di franchi 10.076.303 di queste spende 2.513.965 lire per la istruzione; oltre il 25 per cento del suo bilancio, mentre l'Italia con 1940 milioni annui di spese ne dedica alla istruzione 80, vale a dire poco più del 4 per cento.

Date queste promesse le conseguenze sono semplici, logiche, naturali e tra queste quella rifiettente la criminalità precoce, che appunto in Isvizzera è insignificante. L'illustre procuratore generale della Cassazione di Roma, S. E. Quarta, nell'ultimo suo discorso inaugurale trattò — occorre dirlo? — da pari suo il grave problema della deliquenza giovanile — a combattere la quale pur io modestamente da 30 anni dedico il meglio di me stesso — ed egli eziandio — mi è caro, tanto conforto autorevole — non vede che una riva per porre un freno nell'irruente dilagare del mare: « educare istruire ».

Educare, istruire: « that is the question ». Il problema fu risolto in Isvezia e in gran parte nell'America latina e inglese, in Inghilterra te specialmente in Francia, dove la nuova organizzazione della scuola primaria è davvero solida e armonica; ma.... in Italia? Dobbiamo sempre rasserenarci lo spirito, ammirando gli... « altri paesi? ». E come possiamo sperare nell'elevazione del popolo italiano se precisamente si trascura ciò che può redimerlo, elevarlo?

Guardate un po'. Gli edifici scolastici (ricordiamo le inchieste Lusting, Fabian) della Svizzera sono splendidi: è la vera parola. I banchi, le aule, gli scanni, i gabinetti riservati rispondono — e come! — alle norme più rigorose dell'igiene: il materiale didattico è perfetto: tutto quanto occorre per colpire e volgere al bene la mentalità del fanciullo figura sulle nivee pareti della scuola: le classi sono razionalmente suddivise, e però cadauna di esse si compone di un numero limitato di alunni non oltre 26 o 30, e così la scuola non è un « cinematografo », come da noi.

Il fanciullo che esce da codeste scuole — dove regna (amato, rispettato, e ben retribuito) un ottimo maestro — completa la sua istruzione ed educazione morale nelle scuole professionali, nelle gite, nei corsi di vacanza, nei musei, nei giardini zoologici, negli orti botanici, nelle grandi officine industriali, nelle palestre di ginnastica [illegible], e così gradatamente, senza grandi fatiche [illegible] a diciotto anni, possiede tutto quanto è necessario per divenire un operaio eccellente, ed è già un giovane che sente le responsabilità delle sue azioni, che non vuole più essere di peso alla famiglia, che aspira a quella ben intesa libertà, che denota un carattere.

No, no, non temete, non voglio che giovani a 16, 17 anni siano gravi, parodie [illegible] filosofi [illegible] come gli Svizzeri, forti [illegible] alla ginnastica, allegri in una gita campestre, attivi energici nel lavoro, consci dei loro doveri, rispettosi [illegible] nell'officina, fieri della loro libertà, di cui non sanno abusare.

E tutto questo come avviene?...

E' necessario dimostrarlo, ripeterlo?...

Avviene mercè la scuola popolare, cui sempre nella Svizzera sorrise l'appoggio della casa dello Stato dell'iniziativa privata.

Da noi, più o meno, l'appoggio consiste in bellissime.... circolari ministeriali!...

Lino Ferriani.

Ufficiali sanitari di consorzio.

Nel numero dell' 11 giugno corrente dell'*Avvenire sanitario* si legge una corrispondenza da Roma in cui si afferma che il ministro intende formalmente che nel limite prestabilito dal regolamento generale (31 dicembre 1908) sieno costituiti i consorzi che debbono provvedersi di ufficiali sanitari, e che ad onta degli ostacoli che si oppongono al nuovo provvedimento il Governo è irremovibile nel voler rispettata la suddetta disposizione.

E sta bene, e noi plaudiremo di di cuore alla nostra autorità prefettizia se saprà far applicare la legge, vincendo i molteplici ostacoli che gli interessati andranno via via opponendo alla sua attuazione. La nuova legge sanitaria non sarà che mera *rettorica codificata*, qualora non venga applicata secondo le norme prescritte.

Con tutto il rispetto dei medici condotti, essi si trovano di fronte alle amministrazioni comunali e di fronte alle imprescindibili necessità delle cure individuali, in condizione da non poter soddisfare alla nuova funzione di ufficiale sanitario. Troppi interessi particolari offende l' applicazione delle provvidenze igieniche, troppe viete consuetudini deve abbattere, troppi pregiudizi e troppa ignoranza anche delle classi dirigenti deve vincere; una lotta di ogni giorno e d' ogni ora il medico deve sostenere, se vuol compiere il proprio dovere, se vuol cooperare efficacemente alla soluzione dei seri problemi igienico sociali reclamati urgentemente dalla necessità di risanare il nostro paese e di elevarne il livello economico e morale. Ed anche se il medico condotto avesse i nervi temprati alla grande diuturna lotta, gli mancherebbero il tempo, i mezzi e la preparazione per riuscire nella non facile impresa. E fu provvedimento eminentemente savio e pratico, la istituzione dell' ufficiale sanitario, e con l' ufficiale sanitario, l' impianto dei relativi laboratori, quali mezzi indispensabili necessari per la vigilanza igienica.

In questi tempi di raffinato egoismo, ci vuole un ufficio che s'imponga per legge e sia tale da vincere ogni ostacolo; in questi tempi di inganni e di adulterazioni e falsificazioni di ogni specie, ci vuole un ufficio che assicuri al lavoratore dei campi e delle officine un pane di pura farina e la integrità e la purezza dei primi elementi necessari alla vita, insidiata crudelmente oltrechè dalla enorme sperequazione economica, anche dalla selvaggia avidità di certi mercanti. E come le città dai 15 ai 20 mila abitanti in su hanno il loro ufficiale sanitario con laboratori e servizio relativo, così giova sperare l'avranno in breve i comuni consorziati in quest'opera altamente umana e sotto ogni aspetto rigeneratrice. Ed i medici condotti, per qualche decina di lire all'anno non vorranno sicuramente ostacolare la Santa istituzione; anzi essi, animati come sempre da spirito di sacrificio e di abnegazione, coadiuveranno l'ufficiale sanitario nel grave suo compito.

E faremmo ingiuria grave al medico provinciale cav. Fratini, sempre sollecito d'ogni opera buona, intesa al risanamento del nostro paese, col solo sospetto ch' egli non metta ogni sua energia nell' applicazione della legge-regolamento voluta dal Governo.

Dr B.

Cronaca Provinciale

Pramadano

Una clamorosa seduta di consiglio.

Le dimissioni del Sindaco, della Giunta e del Consiglio comunale in seguito ai falsi e alla fuga del segretario.

18. — (g. p.) Pradamano oggi è in piena crisi. In Municipio non c'è più nessuno: non il Sindaco, non il Segretario, non gli assessori e non i consiglieri. Tutti se ne sono andati. A sbrigare gli affari d'ufficio non è rimasto che un incaricato straordinario — chiamato a mettere un po' d'ordine — il rag. Mulinaris di Udine.

Qualcosa di quello ch'è successo in paese lo si prevedeva, e stamane un cartellone con caricature allusive ai fasti del segretario, faceva mostra sul muro di una casa in piazza.

Della fuga del Segretario si parla da più giorni senza mistero, e si afferma che ha varcato l'Oceano.

Truffe e falsi

In questo Municipio, era segretario un piemontese, certo Raimondo Barberis, persona che amava il lusso e le grandezze; che sapeva darsi certe arie da *viveur*, poco confacenti alla sua non invidiabile posizione di stipendiato a 1500 lire, decimate dalla tassa di richezza mobile. A Pradamano non trovava i pranzi adatti al suo fine palato, per cui si recava a Udine, nelle principali trattorie.

Pagava profumatamente e si faceva notare per la sua signorile [illegible] nel distribuire mance. E naturale che non gli bastassero le 120 lire lorde al mese. Perciò si appigliava ai chiodi. Ma quando cominciò a non poter più piantarne, cambiò sistema e staccò mandati falsi di pagamento che riscuoteva poi dall'esattore.

E ne staccò parecchi, 12 in tutto per un importo di L. 1200 circa. Continuò così fino al maggio scorso, senza che se ne accorgessero gli amministratori. Verso la metà di maggio domandò un permesso di 12 giorni. Doveva andare a Torino per una causa di separazione dalla [illegible] prolungamento, allegando certificati medici che dichiaravano il suo stato d'infermità. Nel frattempo, il Sindaco fu informato delle voci che « correvano » sui falsi; e provocò un'inchiesta, mentre avvertiva di ogni cosa il Segretario Barberis, invitandolo a partire subito per ritorno [illegible] ma per ignoti lidi.

[illegible] grosso, e aspettava ansiosa la seduta d' oggi per apprendere le rivelazioni sul conto del segretario, tanto più che all' ordine del giorno era la proposta del suo licenziamento.

La clamorosa seduta consigliare.

Un' interpellanza sull' operato della Giunta

Alle 16, quando si apre l' aula del consiglio, nello spazio riservato al pubblico si riversa una folla di villici, i quali si pigiano da un capo all'altro, sfidando l' afa soffocante. Sono presenti 12 consiglieri; mancano tre, dei quali uno è scusato. Presiede il sindaco conte Ottelio; il quale, aperta la seduta presenta ai consiglieri il rag. Molinaris, cui il consigliere Sante Giacomelli, dà il ben venuto a nome dei colleghi e e spera che la sua presenza possa finalmente mettere un po' d' ordine nelle cose del Comune.

Il rag. Mulinaris ringrazia.

Giacomelli. Prima che si incominci la discussione, devo domandare una spiegazione sull' ordine del giorno e precisamente sul perchè non vi sono specificati gli oggetti da trattarsi, in modo che i consiglieri siano edotti su quanto devono discutere e non chiamati qui colla vaga e generica dicitura di « comunicazioni. » Non trovo giustificato il fatto che non siano state specificate due interpellanze, e domandò spiegazioni alla Giunta.

Sindaco. Veramente ecco... io vorrei sapere a che cosa allude.

Giacomelli. Io non alludo a niente. Domando semplicemente spiegazioni.

Sindaco. Il generale Giacomelli allude all' interpellanza sul licenziamento del Segretario.

Giacomelli. Le interpellanze erano due e una domandava alla Giunta come intendeva di provvedere per regolare le cose del comune.

Sindaco. Tratteremo la cosa quando discuteremo il licenziamento del segretario.

Giacomelli. Domando scusa. Io credo che le interpellanze dovevano essere specificate per dar campo ai consiglieri di prepararsi.

Cancianini, assessore. Ma perchè era necessario specificarle? Si intendeva di trattarle discutendosi il licenziamento del segretario.

Giacomelli. [illegible] interpellanza [illegible] un atto irregolare, e domando che questa mia dichiarazione sia inserita a verbale.

Cancianini. Segretario, dia atto.

Giacomelli. Ed ora domando che l' interpellanza sia trattata prima degli altri oggetti.

Cancianini susurra al Sindaco di che [illegible] affare da trattarsi in seduta segreta, essendo comprese persone.

Giacomelli. Qui non si tratta di personalità; si tratta semplicemente di rispondere all' interpellanza sul modo con cui la Giunta intende di provvedere per mettere assetto all' attuale disordine amministrattivo.

Si dà lettura dell' interpellanza; quindi il Sindaco si guarda in giro, alquanto seccato; poi si volge al Cancianini, pregandolo di rispondere, e siccome questi rifiuta, si rivolge al rag. Mulinaris.

= Ma io non conosco la questione — obbietta questi.

Finalmente il Sindaco osserva: cosa vuole che le dica? Faccia delle interrogazioni e risponderò.

Giacomelli. Ma come? La Giunta doveva prepararsi a rispondere. Noi consiglieri (9 su quindici han firmato l' interpellanza) abbiamo il diritto di sapere come si amministra in comune e il pubblico, che ci ha mandati qui, deve esserne pure edotto. (*Approvazioni dal pubblico*).

Sindaco. E' una questione delicata. L' affare del segretario si connette strettamente all' interpellanza.

Comincia poi a narrare che alla metà di maggio il segretario chiese un permesso di 12 giorni, giustificando la sua domanda con motivi di famiglia e più precisamente per presenziare ad una causa di separazione legale della moglie sua. La Giunta gli accordò il permesso, dichiarandogli però che in caso non riprendesse il suo posto dopo il dodicesimo giorno sarebbe stato sospeso dallo stipendio. Il giorno in cui doveva riprendere l' ufficio giunse un telegramma del segretario stesso chiedente una dilazione per motivi di salute. Per lettera giunsero poi tre certificati medici attestanti che il segretario, ammalato non poteva partire...

A questo punto s'interrompe.

S'alza allora l'assessore Cancianini e va davanti a Giacomelli dicendo: Il suo avvocato anzi...

Giacomelli. Scusi, rimanga pure al suo posto. Del resto, ella s' interna in particolari che sono fuori d' argomento.

Sindaco. E' tanto connessa la causa... Poi continua:

— Insomma si venne a sapere che aveva staccato 12 mandati falsi nella forma e nella sostanza. Questi documenti non si potevano conoscere perchè si trovavano presso l'esattore di Udine. I mandati erano stesi tutti a vantaggio suo.

— Appena ho saputo delle voci che correvano — prosegue il sindaco — ho provvisto subito per una inchiesta. Sono andato io stesso dal Prefetto e l'ho pregato di mandare qui un suo funzionario. E il funzionario è venuto ed è rimasto qui 20 giorni. Furono 20 giorni di dure catene per noi...

Giacomelli. Delle dure catene furono causa lor signori! (*impressione; gli assessori si guardano*). Sapevano quale era la vita che conduceva il segretario e quali le sue condizioni. Un uomo simile non doveva essere lasciato in balìa di sè stesso.

Sindaco. Era impossibile controllare i documenti...

Giacomelli. Ma dovevano controllare l'individuo. Potevano benissimo farlo, come l'ho fatto io.

Sindaco. Il generale Giacomelli sa che quando m' ha mandato il plico del sig. Clemente Maggiore, io me ne sono occupato subito.

Giacomelli. Dovevano farlo prima. In ogni modo, la voce generale è che la sorveglianza da parte dell'amministrazione è mancata. Del resto, si sa, il sindaco sta fuori Cancianini abita la maggior parte dell'anno fuori del comune e della Giunta non rimane che una persona sola, la quale deve fare per tutta la Giunta. Non può andare così... E si sapeva che il segretario spesso abbandonava l'ufficio e si recava a Udine mentre il pubblico se non c'era il buon sior Bepo, non poteva neanche avere la firma di un certificato. Ed ora, come andiamo avanti?

Sindaco (*seccato*). Avverrà un'inchiesta giudiziaria. — Si interrompe un istante, poi continua: — Noi che scontentiamo il pubblico non resteremo qui; ce ne andremo e rimarremo responsabili, pagheremo...

Giacomelli. Di lei non dubito. Lei è un gentiluomo e un galantuomo; di lei nessuno dubita; in quanto agli altri poi... (*impressione*)

Cancianini (scattando). Cosa ha da dire degli altri?

Giacomelli. Parleremo dopo.

Cancianini. Domando anch'io...

Giacomelli. Signor Cancianini, di lei parleremo in seduta segreta.

Cancianini siede brontolando.

Giacomelli presenta poi un ordine del giorno con cui non si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni della Giunta e prende atto della promessa fatta di abbandonare l'amministrazione.

Sindaco, aggiunga segretario: e accetta la responsabilità morale e materiale dei propri atti.

La prima parte dell'ordine del giorno, cioè quello del Generale Giacomelli messa ai voti, è approvata. Anche uno del pubblico alza la mano.

— E' consigliere, lei: — gli domanda Mulinaris.

— Nossignor — risponde quello che approva.

— E allora, che cosa alza la mano?...

In seduta segreta, la questione ha uno strascico. Dopo approvato il licenziamento del Segretario, la Giunta rassegna le proprie dimissioni. Il Consiglio fa altrettanto.

E così siamo in piena crisi. Non si attende che il Commissario prefettizio.

Maniago

— Per i danneggiati dell'incendio del 6 corr.

Italo, 18. Ieri i due comitati incaricati per le collette a favore delle famiglie incendiate dal fulmine del giorno 6 corr. si sono radunati in Municipio col sig. Sindaco, per la ripartizione della somma raccolta che raggiunse L. 763; e cioè L. 160 dal Rev. Arciprete e L. 603 dai sig.ri De Marco Bernardo, Mazzoli Segatin Raffaele e Selva Abele che con amore si occuparono a pro dei danneggiati, a nome dei quali porgiamo da queste colonne sentite grazie.

Tarcento

— I funerali di un sacerdote

Don Antonio Giavitto, vera anima di sacerdote per lunghi anni aveva fatto l'insegnante, e uomini di varie età lo chiamavano affettuosamente maestro. Egli aveva per tutti una parola di conforto, ed aiutava quanto poteva colle parole e coi fatti. Molti bisognosi piangono oggi la sua fine. Innamorato del suo paese natio, non volle mai abbandonarlo.

L'altra mattina venne rinvenuto dai famigliari cadavere sul suo letto della messa.

Oggi seguirono i funerali, imponentissimi, ai quali partecipò ogni ceto di cittadini. Parecchi vecchi bandisti di qui riunitisi vollero fare pietoso omaggio all'estinto accompagnando il funebre corteo al suono di meste marcie.

Innumerevoli torcie furono inviate, e varie corone dai parenti, ed amici, notata quella del signor Zai al caro Amico.

Il defunto avea 85 anni. Pace al caro maestro.

Pordenone

— Conferenze d'igiene.

B. Ieri ebbero termine le conferenze d'igiene tenute ai maestri elementari dei comuni di Pordenone, Cordenons, Roveredo, Porcia e Vallenoncello.

Il primo tema: «Igiene della pelle con relativi ricordi di anatomia e fisiologia e speciale riferimento all'igiene personale dello scolaro» fu svolto dal D.r Bidoli sig. Giovanni.

Il secondo tema: «Ricordi anatomici, fisiologici ed igienici degli organici del respiro, del circolo, della digestione, della locomozione e del sistema nervoso», fu trattato dal D.r Vazzola sig. Giuseppe.

Il terzo tema: «Igiene del suolo e dell'abitato con speciale riguardo all'igiene della casa e della scuola», fu argomento del D.r Parisi signor Carlo.

Il tema IV: «Cenni di fisiologia patologica e profilassi scolastica infantile — Sviluppo fisico e mentale del bambino; antropologia e psicologia — Malattie del bambino e dello scolaro — Strapazzo mentale — Igiene pedagogica — Sorveglianza igienica delle scuole», nonchè il VI tema: «Malattie infettive — Loro cause e profilassi con speciale riguardo a quelle dominanti nel mandamento alle malattie diffusibili nella scuola e ai loro primi sintomi» furono trattati dal dott. Del Bon sig. Giovanni.

E il tema V: «Igiene del lavoro secondo i vari mestieri e in relazione al luogo — Cenni sulla vigente legislazione del lavoro — VII Soccorsi d'urgenza e VIII Assistenza ai malati», vennero svolti dal D.r Andreis sig. Luigi.

Mi sento incompetente a riassumere, sia pur brevemente quanto fu detto nello svolgimento degli argomenti accennati; dirò solo che gli oratori, per la loro competenza, per la chiarezza d'idee e facilità di parola furono replicatamente applauditi e lasciarono desiderio di essere riuditi su temi consimili.

Gl'insegnanti intervenuti alle conferenze esprimono agli egregi sanitari la più viva e sentita gratitudine.

Valvasone

— Caseificio.

Per lodevole iniziativa di alcune persone cui sta a cuore la prosperità ed il progresso del loro paese, si è istituita una Latteria Sociale, e nel periodo di soli due mesi, si ha potuto formare un capitale sociale alquanto considerevole, in modo da parte sopperire a tutte l'esigenze d'un impianto completo e moderno.

Questo, a cura della Ditta Pasquale Tremonti di Udine, funziona a perfezione, ed è il più pratico ed economico che in tale industria si sia finora ideato.

La lavorazione è diretta dal casaro sig. Carlo Veronese, il quale, con intelligenza ed attività, nulla tralascia per ottenere una scelta produzione.

L'istituzione ha avuto il plauso generale della popolazione, per i risultati fin qui ottenuti; così pure va data lode al Consiglio di Presidenza ed all'opera solerte e coscienziosa del sig. Carlo Veronese.

Tramonti di Sotto

— Per un nuovo sacerdote.

Ci scrivono da Tramonti di Mezzo, 17:

Domenica, il nostro compaesano Tranquillo Miniatti celebrava in Fanna la sua prima messa. Fanna e tutti i paesi circostanti erano convenuti in chiesa, per tale solennità; e il parroco don Amedeo Colussi aveva fatto preparare il tempio a gran festa, con profusione di fiori e il paese era imbandierato e tappezzato di manifesti che portavano evviva ed auguri al nuovo sacerdote.

Dopo la messa, vi fu una processione, alla quale partecipò suonando anche la banda musicale di Meduno.

Tanta era la moltitudine, che nella chiesa tutta non potè entrare.

Seguì l'immancabile pranzo, con numerosi invitati. Vi furono parecchi brindisi al nostro don Tranquillo, cuore mite e generoso, che «certamente — dice la lettera — sarà un ottimo sacerdote». Agli auguri dei commensali e del popolo il corrispondente aggiunge anche i suoi.

Spilimbergo

— Dimissioni della Giunta.

(*Delta*). In seguito alle dimissioni degli otto Consiglieri accennate giorni sono nella «Patria» naturalmente anche la Giunta ne seguì l'esempio.

I Consiglieri che tuttora restano in carica sono in numero di otto e perciò prestissimo (dicesi prima della venuta dei militari) avremo le elezioni parziali.

Motivo di questa crisi — come vi scrissi — fu il progetto d'acquisto del fondo *Del Negro*.

Ma guardate un pò che razza d'amministratori abbiamo: tutti quei Consiglieri che ora si dimisero (eccettuati i sig.ri Tracanelli e De Paoli) votarono, tanto in prima che in seconda lettura, favorevoli al succitato acquisto e adesso a fatto compiuto, con una disinvoltura a prova di bomba si dimettono.

Ma dov'è dunque la coscienza del voto e l'obbiettività del loro operato???!...

Cividale

— Collegio Nazionale.

Gentilmente invitati, ieri sera, assistemmo al saggio finale di ginnastica, dato dagli alunni delle R. R. Scuole Tecniche e Ginnasiali, nel magnifico parco del nostro Collegio Nazionale. La numerosa squadra agiva al comando del M.o di Ginnastica sig. S. Bizzarri, alla presenza delle altre squadre del Convitto, degli istitutori, del corpo dei professori, del Rettore cav. Arturo degli Avancini, del Censore, dell'Economo e di tutto il personale del Collegio nonchè degli alunni esterni dell'istituto.

Non vi erano altri invitati, avendo il cav. Avancini, desiderato che, per quest'anno, la festa avesse carattere quasi famigliare. Tutti gli esercizi: allineamenti, conversioni, marcie, scaglionamenti, corse, posizioni diverse del corpo ecc. furono eseguiti con tale precisione ed eleganza di movimenti, che gli presenti non poterono a meno di applaudire l'abilità di quei giovani e la valentia del M.o Bizzarri.

Dagli esercizi di squadra passarono agli esercizi agli attrezzi dove l'agilità e la forza, acquistata durante l'anno scolastico, ebbe ancora maggiore risalto. La serie degli esercizi terminò col gioco del calcio alla palla.

Quindi il Rettore cav. Avancini rivolse ai giovani ginnasti una calda parola di lode, esaltando la coltura del corpo che dà la salute ed è valido appoggio allo studio, memore dell'antico adagio: *mens sana in corpore sano*. Disse quanto fosse tenuta in onore la ginnastica presso i greci ed i romani — e come gli esercizi che sempre, hanno agilità e coraggio ai popoli, — abbiano servito presso i giapponesi, ai più alti servizi della nazione. Le inspirate parole del cav. Avancini, che tributò una lode anche al bravo M.o Bizzarri, furono fortemente applaudite. Terminato il suo discorso il Rettore offrì agli alunni, ai professori e a tutti gli ufficiali del Collegio, un bicchiere di eccelente birra. Egli disse che un altro anno, per il Saggio finale di ginnastica estenderà gli inviti alle autorità ed alle famiglie degli alunni.

— Congratulazioni ben dovute.

La egregia signorina Armida Sacchetti — cultrice distinta delle storiche discipline e insegnante di lingua presso la Scuola Comp. di S. Pietro, nel recente concorso nazionale per i posti principali di insegnanti nelle Complementari riuscì la prima per i titoli presentati, per la prova scritta eseguita a Venezia e per quella orale subita a Roma.

— Società Dante Alighieri.

Anche il maestro De Lillo, del nostro Collegio Nazionale ha voluto, con lodevole pensiero, entrare nella famiglia della Dante, inscrivendosi tra i soci ordinari del nostro Comitato.

Nimis

— Di un mercato che deve venire (1)

In seduta dal 17 corr. questa Giunta Comunale deliberò grandi festeggiamenti per l'inaugurazione del futuro mercato bovino, assicurandosi intanto il concorso di altri enti morali della provincia e di fuori. E sin qui niente di male; ma l'incomprensibile e l'umoristico cominciano là dove alla proposta, e malgrado le vive opposizioni di qualche assessore, fu dato carattere di urgenza; mentre non solo il mercato da inaugurarsi non è ancora fatto, ma non si sono neppure iniziate le pratiche per l'espropriazione di alcuni fondi destinati all'uopo.

E non basta; chè a far rivaleggiare il nostro Comune con quello, famoso sì, ma altrettanto calunniato di Cuneo, si chiese e si ottenne l'intervento all'importantissima deliberazione, di un noto padre eterno del distretto, celiberrimo per le sue trovate auto-reclame, al quale fu commesso il compito di consigliare le modalità dei festeggiamenti, la richiesta dei sussidi, le pratiche da seguirsi.

La geniale trovata potrebbe far solo ridere, se in ultimo non fosse degenerata in una vera illegalità; la presenza di quel signore, affatto estraneo a questa amministrazione, al voto della Giunta, fatto per appello nominale.

Ma domando io, e con me ognuno che abbia un pizzico di buon senso: Che bisogno c'era di prendere così alla leggiera e a tamburo battente una decisione di così poca urgenza, quando l'assessore Antoniutti aveva proposto di rimandarla, sia pure di pochi giorni, per aver agio di prenderla in esame e vagliarla con certi criteri pratici?

E come conciliare la serietà del consesso deliberante con l'invito umilissimo fatto ad un estraneo di assistervi, a tutore dirigente dei lavori che si sarebbero fatti, mentre si negava a chi ne aveva veramente il diritto il tempo di studiare le modalità della proposta?

Oh, piccola, piccolissima voluttà di una nuova dimostrazione contro un aborrito collega di Giunta...

Tu sola hai messo il futuro, (ahimè, troppo futuro!) mercato bovino di Nimis, al servizio di recondite ambizioncelle elettorali per chi desideri riacquistare la perduta popolarità; ed hai trovato l'uomo che vi si è prestato.

Da notarsi per ultimo che la proposta fu votata da tre favorevoli, uno contrario e due astenuti; in modo evidentemente illegale, avendovi partecipato cinque membri della Giunta, mentre è risaputo che il nostro Comune ne ha solo quattro, nè i supplenti possono intervenire alla votazione che quali sostituti degli effettivi mancanti.

Ed anche questo fiorellino di sapienza giuridico-amministrativa è da additarsi alle superiori autorità.

Ed al corpo elettorale è da additarsi un altro criterio di savia amministrazione già prevalente. Mentre si rimandano o addirittura si dimenticano lavori e riatti urgentissimi per il capoluogo e per le frazioni; mentre si scusano le ommissioni con le deficenze ed i bisogni del bilancio; mentre si tira e tira qualche centesimo in più o in meno ai poveri del Comune che lo domandano, si finisce in ultimo coll'approvare spese non indifferenti per feste e luminarie di cui Nimis non sente proprio il bisogno.

E tutto ciò, ripetiamo, per qualche ambizione di parata o per rinsaldamenti elettorali di chi forse avverte qualche pericolo per il suo seggio. Nè diciamo di più, lasciando al pubblico che capisce, i commenti che i fatti si meritano.

(1) Estranei affatto alle competizioni locali che sorgono pur troppo sempre più frequenti e vivaci in ogni comune e più che altrove forse in quelli del mandamento di Tarcento; mentre pubblichiamo questa lettera (che non è del corrispondente ordinario di Nimis), diciamo fin d'ora che raccoglieremo anche la eventuale risposta. Lamentiamo soltanto che non si voglia o sappia mantenere, negli appunti che si fanno alle amministrazioni ed ai singoli amministratori, quella serenità di linguaggio alieno dalle personalità che riesce meglio a persuadere ed a convincere.

Cronaca Cittadina

Il XXVI convegno annuale dell'Alpina.

Abbiamo annunciato già che quest'anno la Società Alpina delle Giulie di Trieste terrà il suo convegno a Resiutta, nei giorni 28 29 giugno.

Il programma comprende la salita del monte Pisimon (m. 1882) e l'escursione a Stavlizze (m. 822) e Prato di Resia (m. 493).

Una squadra di partecipanti partirà da Trieste sabato della ventura settimana, arriverà a Udine alle 22.58 e qui pernotterà.

La mattina seguente, alle 6 partenza da Udine con la pontebbana, ore 8.11 arrivo a Resiutta (m. 315) ore 9 partenza per la salita del monte Pisimon, ore 14 arrivo sulla vetta, ore 15.30 discesa, arrivando alle 19 a Resiutta.

Un'altra squadra verrà da Trieste domenica arrivando a Udine alle 12.50; ripartirà colla pontebbana alle 17.13, arrivando a Resiutta alle 20.30; cena sociale, assieme alla prima squadra reduce dal Pisimon.

Le squadre riunite partiranno lunedì 29 alle 4.30 da Resiutta, ore 6 arrivo a Stavlizze, ore 8 arrivo a Prato di Resia, ore 9 partenza da Prato di Resia, ore 11 ritorno a Resiutta, ore 12 pranzo sociale, ore 15.24 partenza da Resiutta con ferrovia, ore 17 arrivo a Udine e poi proseguire per Trieste.

Dalla vetta del «Pisimon» (m. 1882) il panorama comprende, come lo descrisse il compianto nostro Marinelli, i monti: S. Mimeon, Naruint, Corno, Cavallo, Raut, Rossa, Faeit, Burlat, Verzegnis, Amariana, Grauzaria, Sernio, gruppo del Coglians, Germula, Crostis, Zuc del Boor, Gartnerkofel Iôf del Montasio, Cimon, Buinz, Manhart, Sarte, Canin, Stou, Mataiur, Musi, Lavera e Plauris; in lontano, i Tauri. Le vallate del Fella, dell'Aupa e del Tagliamento. Fra i paesi, si notano: Fusea, Villa, Invillino, Cavazzo, Moggio, Resiutta, Amaro, Stavoli, Gniva, Oseacco, Stolvizza e Prato di Resia. Al disopra della sella di Tolgiezzo, si vedono la stazione per la Carnia il Tagliamento e parte della pianura Friulana fin oltre Meduna.

La «Valle di Resia», racchiusa dai gruppi di monti del Canin, del Plauris, e di Musi è tutta un profumo di bellezze alpine, e la vista che si gode da Stavlizze (m. 822), è veramente stupenda, perchè si dominano le due valli del Fella e del Resia, con i panorami d'incanto.

— I lavori sul ponte Meduna

Ci consta che i lavori di costruzione del Ponte Meduna sulla strada provinciale presso Pordenone, vennero dall'on. Deputazione Provinciale affidati a trattativa privata all'impresa Tonini, la quale tosto principierà i lavori.

— Un'associazione di periti geometri.

Ieri mattina nella sala superiore dell'Istituto tecnico, ebbe luogo una riunione dei periti geometri per la costituzione di una associazione provinciale. Gli intervenuti erano numerosi.

Aperta la seduta, il perito Michele Tissino di Buia, lesse le adesioni di molti colleghi impediti. Indi si dichiarò costituita l'associazione provinciale dei periti geometri, e si nominò una commissione perchè questa approntì entro il mese di luglio lo statuto. La commissione riuscì così composta: Peressini comm. Michele di Udine, Petz Achille di Porpetto, Tissino Michele di Buia, Gio Batta Scatton di Spilimbergo, Novelli cav. Ermenegildo di Udine, Greatti Luigi di Orgnano e Tonini Giovanni di Udine.

Venne indetta la nuova adunanza dell'assemblea per il giorno 2 agosto, onde addivenire alla approvazione dello statuto e alla nomina del Consiglio.

— Il sig. Fabris segretario a Dolo.

Il Consiglio comunale di Dolo, nominò segretario del Comune il nostro concittadino perito-geometra Livio Fabris, che da poco era stato nominato vice-segretario di Feltre.

— Sequestro di acque gasose.

L'ispettore della vigilanza urbana signor Giovanni Ragazzoni ha disposto per un prelevamento di acque gasose nelle varie fabbriche esistenti a Udine, onde accertarsi della bontà e del modo di preparazione. I campioni furono sottoposti all'analisi chimica e da questa risultò che le gasose preparate dal signor Demetrio Rimatti, che ha la fabbrica in Viale del Ledra, contengono della Saccarina.

Per tale motivo tutta la produzione dello stabilimento Rimatti venne sequestrata e il proprietario denunciato.

— Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale oggi venerdì 19 giugno dalle ore 20 e mezza alle 22:

1. Marcia «Saluzzo» Montanari
2. Ouverture «Eurianto» Weber
3. Valzer «Stella d'oro» Wobanka
4. Reminiscenze «Lohengrin» Wagner
5. Fantasia «Faust» Gounod
6. Polka — Ferrante

— Funerali.

Al ragioniere cav. Giuseppe Battisti furono tributate ieri solenni onoranze funebri. Vi parteciparono parecchi ragionieri della città il cui collegio mandò anche una corona in fiori freschi; e la «Dante Alighieri», col proprio labaro ed una rappresentanza; e molti amici dell'estinto e della famiglia.

Sopra un cuscino di velluto portato a mano, erano fissate le numerose onorificenze meritatesi dall'estinto per la sua cooperazione in opere buone. Seguivano i cognati dolenti.

Portate a mano, due stupende corone: della moglie e del figlio; dei cognati.

Nei brevi affrettati cenni biografici che del compianto pubblicammo mercoledì, annunciandone l'improvvisa morte, non ricordammo taluni particolari della sua vita che attestano quanta stima egli avesse saputo meritarsi. Così non dicemmo che negli anni vissuti a Milano, egli fu tra i fondatori di quel Circolo Veneto, e nominato dapprima consigliere e poi vicepresidente: carica da lui coperta per alcuni anni.

A Roma, oltre molte altre benemerenze acquistate presso la «Croce d'oro» e in diverse altre Società umanitarie, fu anche vicepresidente onorario della Pubblica Assistenza «Stella d'Italia», della quale era presidente il tenente generale Guiata.

Ebbe attestati di benemerenza dalla «Croce Rossa» di Madrid, dalla Società Umanitaria dei Salvatori italiani di Napoli.

In occasione d'un onomastico di Re Vittorio Emanuele III, allora principe di Napoli, fu ricevuto a Corte con gli altri componenti il Comitato recatosi a presentare un album con decine di migliaia di firme di tutte le regioni d'Italia; ed ebbe lo speciale incarico di presentare quella parte dell'Album che conteneva le firme dei cittadini di Udine e provincia, Venezia Giulia Trentino.

Fu tra i Rappresentanti della città nostra al Pellegrinaggio nazionale al Pantheon in occasione del 25.o anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, rappresentando anche la «Dante Alighieri», Comitato di Udine, della quale era Socio Perpetuo.

La salma fu deposta nel tumulo della famiglia Passero.

La moglie ed il figlio dell'Estinto, a onorarne la memoria, versarono alla «Dante Alighieri» lire cinquanta.

— La morte dell'accoltellato di Gemona

Ieri nel pomeriggio è morto all'ospedale, in seguito alla peritonite sviluppatasi, quel povero Antonio Collini di Gemona, ferito con una coltellata all'addome da Pietro Bertossi pure di Gemona. I famigliari presenti al letto di morte, si abbandonarono ad una scena straziante.

Per ordine dell'autorità giudiziaria, oggi verrà eseguita la sezione cadaverica.

In settimana dalle carceri di Gemona verranno scortati a quella di Udine, entrambi i fratelli Bertossi. Al feritore fu sequestrata l'arme omicida: un temperino dalla lama lunga circa sei centimetri.

— La scarsità dei biglietti da cinque lire.

In Risposta a sue sollecitazioni, l'associazione fra Commercianti e Industriali, ha ricevuto ieri dal Direttore Generale del tesoro il seguente Telegramma.

«Risposta suo telegramma ieri partecipo che dal primo Giugno ad oggi sono state spedite codesta sezione tesoreria lire duecentocinquantamila biglietti stato ed una spedizione di lire ottantamila verrà fatta venerdì prossimo. Altre somministrazioni avranno luogo in seguito, ma stante scarsezza detta valuta è assolutamente necessario transazioni Commercio serico sia fatto largo uso degli scudi d'argento.»

Lavori del Tiepolo a Udine.

Caro Meni,

Lessi con grande interesse la descrizione stampata nella *Patria* di ieri della visita fatta dal *comm. Pompeo Molmenti*, per vedere i lavori del *Gio. Batta Tiepolo* esistenti nella nostra città.

Con mio stupore però non vidi veruna accenna all'affresco esistente nella sala della *Famiglia Caiselli*; famiglia che credo sia in possesso anche di altri lavori di quel Grande.

Per chi non lo sapesse, il Tiepolo fu parecchie volte ospite di quella Nobilissima Famiglia, la quale è anche in possesso di lettere ch'Egli ebbe a scriverle in varie occasioni.

G. Pedrioni

— Cercansi

abili strilloni per la vendita del nostro Giornale.

Dirigere offerte all'Amministrazione.

— Cade nella roggia addormentato.

Il caffettiere Ermenegildo Del Piero, d'anni 30, di Roveredo in piano, la scorsa notte, alquanto preso dal dal vino, si adraiò e s'addormentò, sulla banchina della roggia vicino alla chiesa delle Grazie.

Dormendo, il povero uomo si voltò... e cadde nella roggia. Il bagno fresco lo svegliò subito e calmò la sbornia.

Dopo un pò di lotta con la corrente, riuscì a guadagnar la sponda e ad uscire dal canale. Tutto gocciolante d'acqua, non trovò di meglio che andare a domandare ospitalità in questura. Due guardie di città lo accompagnarono all'ospitale, dove fu accolto e messo a letto.

— Un soldato che perde la durlindana.

Francesco e Luigi Florit, passeggiando per i viali di piazza Umberto I sotto una poma rinvennero una sciabola che raccolsero e portarono all'ufficio di vigilanza urbana.

Certo, qualche soldato, nel far l'amore, ha perduto l'arma e non se n'è accorto. Marte sonnecchia!...

— Le disgrazie di ieri.

La contadina Antonietta Pioni, di anni 65, da Beivars, rincasando ieri mattina con un cesto carico di bottiglie vuote, all'altezza di Vat fu investita da un cavallo, condotto a mano da un contadino. La vecchia cadde, riportande gravi contusioni, per cui fu trasportata all'ospedale, dove le fu riscontrata una gran ferita lacera al piede sinistro con asportazione delle parti molli, guaribili in venti giorni.

— Il bambino Luigi Gentile, di Pietro, d'anni 3, abitante a Paderno, ebbe accidentalmente impigliata la mano sinistra tra la porta e l'uscio di casa sua. All'ospedale di Udine si dovette procedere alla asportazione della punta del dito indice della mano sinistra. Il bambino ne avrà per venticinque giorni.

— Il cuoco dell'«Albergo Nazionale», Umberto Gallina, tagliando una bistecca si ferì al pollice sinistro. Ne avrà per una settimana.

Tutti furono medicati dal D.r Lo...

Trattenimenti e spettacoli.

Cinematografo Edison. Uno dei programmi più felici, quello di ieri e che si ripeterà ancora questa sera per l'ultima volta. Tralasciamo i numeri comicissimi: «fumando la pipa» e «la giornata dei minchioni», ammirando i quali era proprio da esilerare lo spirito; e il commovente «l'onore del gendarme». Ma quella che più meravigliò il pubblico e lo trascinò agli applausi, fu l'altro numero: «Sports mondiali», mercè cui per un quarto d'ora quasi di fila ci passarono davanti agli occhi tutti i mille generi di sports che sono in voga: velocipedi, pattinaggio, automobili, giuochi sulla e colla neve, nuoto, lotta pugilato... Una meraviglia: e tutte scene prese dal vero: un capolavoro cinematografico!

Decisamente l'Edison fa onore al nome che si è assunto. Ed ha poi la fortuna di avere locali molto bene arieggiati, così che — non sarebbe! — ma in questi giorni afosi l'unico refrigerio lo si prova recandosi al Cinematografo Edison, in via Belloni.

Camera di Commercio

Cambi (chèques - a vista)

Francia (oro)	99.94
Londra (sterling)	25.11
Germania (marchi)	123.04
Austria (corone)	104.60
Pietroburgo (rubli)	[illegible]
Rumania (lei)	97.60
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.58

Tribunale di Pordenone

Omicidio involontario. — Assoluzione

Giuseppe Favero fu Valentino di anni 17, carbonaio, di Polcenigo, è imputato di omicidio involontario per avere nel 19 febbraio 1908 in S. Giovanni di Polcenigo, imprudentemente messo a corsa veloce due mule attaccate ad un carro vuoto ch'egli guidava. Per lo strepito di quella corsa, ebbe ad imbizzarrirsi un'armenta tenuta con corda da Giovanni Vanier che fu investito dal carro e ferito così da soccombere il 2 marzo.

Il P. M. sostiene l'accusa; ma il Tribunale, dopo la difesa dall'avv. Cavarzerani, manda completamente assolto il Favero per inesistenza di reato.

Ladro di carbone.

Osvaldo De Spirt fu Giovanni Battista di anni 58, facchino, di Pordenone, imputato di furto aggravato e continuato di carbone in danno delle ferrovie, fu punito con 29 giorni di reclusione. A suo favore peraltro il Tribunale applicò la legge Ronchetti.

R. Pretura di Pordenone

Una guardia campestre condannata

Davanti al Pretore avv. Fabro, compariscono: Osvaldo Del Piero di Luigi d'anni 39 guardia campestre; Luigi Brunetta di Agostino d'anni 31, bracciante e Angelo Scian di Agostino d'anni 23 di Cordenons, accusati, il I.o di percosse in danno del Brunetta guarite entro il decimo giorno; il II e III, di lesioni in danno della guardia Del Piero.

All'udienza sfilano diversi testimoni le cui deposizioni attribuiscono la colpa maggiore alla guardia, che dicono fosse ubbriaca.

Gli imputati hanno fatto di comune accordo il recesso della querela sporta, ma nonostante ciò il Pretore nel dichiarare non luogo a procedere in favore di Brunetta e del Scian, condanna, col beneficio delle attenuanti e dell'ubriachezza, la guardia Del Piero Osvaldo a giorni 16 di reclusione applicando però in suo favore la legge Ronchetti.

Dalle altre Provincie e dall' Estero

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Aula affollatissima; tribune idem. E non fu tempo... sprecato: si ebbe uno

spettacolo straordinario.

pel quale avremo, sembra, la ripetizione in Italia di quello che accadde tempo fa in Germania: lo sciopero cioè dei giornalisti che assistono alle sedute della Camera.

Barzilai prende la parola sul processo verbale, per dire che mentre l'altro giorno, in una interpellanza sul trattamento che la compagnia dei vagoni letto usa verso il proprio personale, l'on. Santini citò alcune parole lasciando credere che fossero state scritte da lui, Barzilai; queste parole (non ricercherà con quali intenzioni l'on. Santini abbia equivocato) furono invece levate dalla memoria presentata dall'avvocato suo avversario. (Grida all'estrema sinistra; commenti).

Da questo momento, i tumulti non hanno più fine. Santini cerca spiegare non aver egli fatto il nome dell'on. Barzilai....

— Ma lo ha lasciato però credere! — lo interrompe Barzilai.

— Bella lealtà!... Buffone!... Al manicomio!... — gridano in coro i deputati di estrema, verso l'on. Santini. Lei aveva paura a far nomi ed ha paura anche oggi!... E poichè l'on. Santini fatto bersaglio a tante invettive, si adira e gesticola e si contorce, l'on. Chiesa grida:

— Guarda, guarda: ha i dolori!...

A questa frase scoppia una risata immensa nell'aula; i giornalisti non si possono trattenere e ridono anch'essi fragorosamente. Allora *Santini*, che ha trovato finalmente un diversivo, si rivolge, fuori dei gangheri, verso la tribuna della stampa, gridando:

— Che cosa hanno quei vigliacchi?...

Nuovo, più clamoroso tumulto.

I giornalisti gridan contro Santini:

— Buffone! buffone! buffone!...

I deputati gridano alla loro volta, chi una cosa chi un'altra: e poichè in difesa dell'on. Sentini si vedono accalorarsi gli on. Marescalchi, Rebandengo, Negri-De Salvi, Ciartoso, i quali furono tempo addietro a visitare il Papa, taluni della estrema gridano al loro indirizzo:

— Papalini!... papalini!... Tornate dal Papa!... andate a baciare la pantofola!...

I giornalisti abbandonano la Tribuna della stampa.

Il presidente si sgola a raccomandare la calma, si sbraccia a scampanellare, ma senza frutto. Alle grida dei deputati, si associano quelle di taluni giornalisti che, sporgendosi dalla tribuna, lanciano all'indirizzo dell'on. Santini le parole:

— Ritiri l'insulto, buffone!... E' ora di finirla con quel buffone!... ritiri! ritiri!...

Il presidente ordina che la tribuna della stampa sia sgombrata. I giornalisti si rifiutano: e l'estrema sinistra li incoraggia gridando:

— Non vi muovete!.... Avete ragione di non muovervi!.... Avete vagito giustamente....

Seguono altri battibecchi: il presidente Marcora sospende la seduta e se ne va: molti deputati salgono alla tribuna della stampa a persuadere i giornalisti di andarsene, alcuni dovettero fermarsi per essere fatti uscire dalla forza, ma finalmente i giornalisti (una cinquantina circa) se ne vanno.

Nuovi tumulti

La seduta, sospeso alle 14.25, è ripresa alle 15. Ma nascono nuovi tumulti, perchè l'estrema vuole che la parola offensiva dell'on. Santini versa i giornalisti sia ritirata.

E gli offesi, ch'erano per un momento rientrati nella tribuna loro, l'abbandonano di nuovo. E Barzilai legge una loro protesta, nella quale dichiararono di non poter riprendere il proprio posto se prima non saranno ritirate le parole ingiuriose.

Finalmente, l'on. Santini chiede scusa... al Presidente; questo fa talune dichiarazioni... e crede l'incidente come definitivamente chiuso.

Non i giornalisti:

i quali, per tornare al loro posto aspetteranno di essere ricevuti oggi venerdì, alle ore 11, dal presidente on. Marcora per udirsi ripetere le dichiarazioni da lui fatte alla Camera; e che manderanno a sfidare l'on Santini. Anzi, per il duello, fu proceduto al sorteggio e del duellante e dei padrini. Chi rintuzzerà l'offesa a nome dei colleghi, sarà Giuseppe Zambelli corrispondente del Mattino di Napoli; e lo assisteranno i colleghi Belinedi della *Tribuna* e Circolo della *Vita*.

L'on. Santini ha per suoi rappresentanti l'on. Mazzitelli tenente generale e marchese Di Saluzzo.

* *
*

Intanto, alla Camera si può cominciar a lavorare, continuando la discussione del disegno di legge sullo stato degli impiegati civili. Parlarono Colaianni, Alessio e Treves, tutti contrari alla legge.

Echi dell'incidente

Il presidente on. Marcora ha rifiutato di ricevere la protesta scritta che i giornalisti gli avevano fatta recapitare col mezzo dell'on. Barzilai.

Ora, contro questo atto del Presidente protestano la *Ragione* e la *Vita* di Roma; e protestò l'Associazione lombarda dei giornalisti col seguente telegramma diretto al presidente della Camera:

« Associazione lombarda giornalisti esprime dolorosa sorpresa per fatto che vostra eccellenza abbia respinto lettera dei giornalisti. E' nobile tradizione degli uomini politici lombardi la deferenza verso la stampa, deferenza che sarebbe tanto più doverosa per voi dati i vostri precedenti. Protestando quindi contro ingiustificata offesa, nostra Associazione dichiarasi solidale coi giornalisti romani »

Corriera postale assalita e svaligiata.

Siracusa, 18. Presso Sorrentino tre uomini armati di fucile assalirono e svaligiarono la corriera postale che va da Cassano a Siracusa. Essi spararono due fucilate contro la carrozza, andate a vuoto, e ferirono al capo con una revolverata un cavallo, che, cadendo rovesciò la vettura. Col calcio dei fucili percossero quindi il cocchier ed il conduttore e si impossessarono di due pacchi con valori.

Contro l'esodo dei bambini

Genova, 18. La lega per la moralità ha diretto al ministro dell'interno un telegramma, con il quale protesta per il fatto dell'invio di molti figli scioperanti del parmense in tutta Italia, senza che i loro genitori abbiano serie garanzie della loro educazione e della loro sorte.

Invita il Governo a provvedere affinchè i figli, già disseminati per l'Italia, siano riportati in seno alle rispettive famiglie oppure siano ricoverati in istituti ove sia curata la loro educazione e la loro istruzione.

Per le elezioni presidenziali in America

Chicago, 13. — Vi è grande agitazione per le vie. Una folla immensa assiste allo sfilare di cortei con musiche e bandiere, sui quali si leggono iscrizioni come le seguenti: *Volete il signor Taft? Mo! Vogliamo Teddy e non Taft!*

Evidentemente, ciò non è che un segno della vivacità esuberante della popolazione, ma è certo che Roosevelt e il vero favorito delle masse.

Dopo una seduta che durò tutta la notte il partito di Taft ebbe la vittoria nella commissione esaminante gli ordini del giorno.

Tutti i punti della piattaforma ossia tutti gli articoli del programma Taft e Roosevelt furono approvati dalla commissione.

Un confronto

In seguito all'ultima spedizione in Africa, Koch ha potuto dimostrare anzi tutto che l'*atoxile* non è, come aveva sperato, rimedio specifico e radicale contro la malattia del sonno: esso si comporta su per giù, come il chinino nella malaria rende cioè per un poco latenti i parassiti, i quali però non tardano a riapparire nel sangue. Ed ha pure dimostrato che le mosche glossine, propagatrici della malattia del sonno, hanno bisogno, per vivere, di succhiare sangue di coccodrillo: per cui una ottima profilassi indiretta si potrebbe scalizzare togliendo in certo modo, i viveri a quelle perfide mosche, facendo cioè una strage generale di coccodrilli. Però, il Koch confessa francamente ed ingenuamente, con gran gusto dell'Imperatore, di non essere riuscito ad ammazzarne neppure uno.

Tali delusioni scientifiche e cinegetiche uno scienziato come Koch può confessarle; la sua fama non ne soffre per questo, anzi... Ma ben pochi lo somigliano. Il Celli fra noi, per esempio, ha avuto, rispetto alla malaria miglior fortuna di Koch, pur trovandosi in condizioni meno favorevoli. Egli naturalmente non poteva fare — peccato! — una profilassi indiretta e radicale colla strage di tutti i malarici, che sarebbero per gli anofeli, come i coccodrilli per le mosche glossine. Nonostante si è ingegnato del suo meglio, e una piccola *strage di innocenti* ha potuto realizzarla con quei seducenti e traditori confetti di chinino ed altra ne avrebbe fatta, se lo avessero lasciato fare. Però contro ogni sua intima convinzione — ha potuto persuadere lo Stato che non vi è contro la malaria, di qualsiasi tipo e gravità, altro rimedio che il chinino.

E tutto questo perchè? direbbe Novelli. Perchè il Celli non vuol confessare che i veri, razionali e radicali rimedi contro la malaria sono l'Esameba, l'Esanofele e l'Esanofelina che hanno il doppio torto di essere italiani e non tedeschi, e di essere proprietà della Ditta Bisleri di Milano, verso la quale il Celli non si può dire davvero che nutra un'eccessiva tenerezza.

Luigi Montico gerente responsabile

APPENDICE 128

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Rubato? — gridò Clara.

— Rubato! — ripetè Arturo trovando nelle parole di Beauregard una conferma al suo sospetto.

— Sì, rubato — ripetè il portiere. — Rubato perchè il signor conte Rinaldo pochi istanti prima di morire nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, ha affermato che il suo testamento era racchiuso nello stipo che ora troviamo scassinato.

— Ma chi può essere il ladro? A quale scopo avrebbe fatto sparire il testamento che lasciava erede il piccolo figlio della signora? — domandò Arturo con voce tremante per la emozione.

— Dio solo lo sa — mormorò Beauregard mentre Clara fissava i suoi occhi, in quell'istante penetrati come la lama d'una spada, sul volto del conte.

Questi a quello sguardo, sentì una vampa di fuoco coprirgli il viso. In quel momento egli indovinò che lui solo poteva essere ritenuto l'autore del furto del testamento, perchè lui solo poteva avere interesse a farlo sparire.

— Voi, signora, dubitereste? — mormorò Arturo come per rispondere allo sguardo così eloquente della giovane donna.

— Io non dubito, signore, e non accuso. Questo stipo doveva contenere il testamento di cui vi ho parlato. Se non vi si trova è segno che è stato rubato.

— Rubato! — confermò Beauregard.

— Oh! v'è da impazzire! — esclamò Arturo portando le mani alla fronte che pareva volesse scoppiargli.

— Ma chi può averlo rubato?

— Conte, alla mia volta vi domanderò chi aveva interesse a fare sparire quel testamento — disse Clara con voce sibilante.

— Ma voi dunque, signora... voi delirate, se potete credere ch'io...

— Giù la maschera, signor conte. Dio vi punirà! — esclamò Clara uscendo come una pazza da quella stanza.

Arturo a queste parole era caduto sopra una sedia. Oh! era troppo. Accusarlo del più vile dei delitti, mentre egli aveva il desiderio che la sostanza di suo fratello passasse tutta al di lui figlio. Come avrebbe potuto scolparsi? Il mobile era stato forzato; era evidente, ma era anche evidente che nessun altro all'infuori di lui poteva avere interesse di fare sparire quel documento che lo privava dell'eredità del fratello.

Nessuno avrebbe potuto accusarlo direttamente. Clara Benoit e Beauregard soli asserivano che il testamento era esistito. Nessuno di loro però l'aveva visto; nessuno di loro l'aveva veduto porre nello stipo. Dunque? Dunque un'accusa formale era impossibile che si potesse fare a suo carico, ma l'affermazione di Clara e del portiere quando fossero state conosciute, bastavano a gettare una macchia sul suo nome; a fare nascese dei dubbi sulla sua onestà.

Rinaldo aveva realmente scritto il suo testamento a favore del piccolo Fabiano, oppure Clara e Beauregard d'accordo fingevano di esserne sicuri per istrappare a lui, sotto pena d'uno scandalo, buona parte della sostanza? Nessun altro che una persona pratica del palazzo, e alla quale fosse stato facile penetrare negli appartamenti, poteva avere forzata la serratura dello stipo per simulare il furto del testamento, e quella persona non poteva essere che Beauregard.

Tutti questi pensieri, questi dubbi, questi sospetti attraversarono la mente di Arturo con la celerità del lampo, lasciando in lui la certezza che il testamento di suo fratello non fosse esistito e che Clara, d'accordo col portiere recitavano una commedia benissimo studiata e di esito sicuro.

Infatti il conte Arturo, messo nel bivio di uno scandalo orribile che avrebbe gravemente compromesso il suo nome e quello della figlia o di lasciarsi spennacchiare da Clara non poteva che scegliere questo ultimo partito. Il mondo non lo avrebbe certo risparmiato quand'anche la mano ferrea della giustizia non avesse potuto colpirlo; il mondo avrebbe detto sotto voce ch'egli s'era impadronito con dolo di un testamento per privare il figlio naturale di suo fratello dell'eredità che gli spettava per diritto. Ciò era orribile, era meglio soddisfare l'ingorda brama di denaro di quella donna che osava incolparlo di uno dei più odiosi delitti.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.

per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.5; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.9; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.3; 21.46.

da S. Giorgio 8.50.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

AVVISO

Si rende noto che:

1.) il muratore **Callisto Puppatti**, celibe, dimorante a **Stoccarda-Gaisburg**; ultimamente in **Segnacco**, provincia di **Udine** (Italia), figlio del defunto contadino Domenico Puppatti, dimorante ultimamente in Segnacco, e della di lui consorte Anna Maria nata Del Fabbro, abitante in Segnacco,

2.) e la celibe **Benvenuta Giuseppina Cois**, lavorante in mattoni, abitante in **Isen**, Baviera Settentrionale, ultimamente in **Attimis**, provincia di **Udine**, Italia, figlia del defunto contadino Leonardo Cois, ultimamente ad Attimis, e della di lui consorte Marianna nata Dreossi, in Attimis,

intendono contrarre matrimonio.

La pubblicazione dell'avviso deve aver luogo nei comuni di Stoccarda, Segnacco, Attimis, e Isen.

Stoccarda, 14 Giugno 1908.

L'Ufficiale dello Stato Civile

p. p. Schwille